

Sei in: Repubblica > Ambiente > I politici discutono formule ma green ...

T T

RIO+20

+1 1

Tweet 10

I politici discutono formule ma green economy va da sola

Mentre - in attesa delle conclusioni ufficiali della conferenza Onu a Rio de Janeiro - i delegati di 190 Paesi continuano a discutere sul modo con cui definire la green economy, l'economia che cresce assieme alla natura è già in cammino: nasce da migliaia di esperienze. Che cominciano a formare numeri importanti dal nostro inviato ANTONIO CIANCIULLO



(ansa)

APPROFONDIMENTI

ARTICOLO

Le assicurazioni fanno i conti troppi disastri, troppe perdite

ARTICOLO

Trentasei eco-reati al giorno ai danni delle coste italiane

ARTICOLO

Cina, la prima città ecologica è stata creata su una discarica



FOTO
Cina, si chiama Tianjin Eco-city la prima città verde

RIO DE JANEIRO - Nel Nord-Est brasiliano, sfiancato dalla peggiore siccità degli ultimi 30 anni, spiccano come oasi le aree verdi dell'agricoltura biologica che recupera l'acqua piovana grazie a 600 mila cisterne costruite con l'appoggio del governo e di Action Aid. Nelle grandi città americane salgono i fatturati della Osklen, l'azienda che produce magliette in cotone bio e borse fatte con la pelle del pirarucu, un pesce del Rio delle Amazzoni dal sapore intenso. Nelle aree dove vivono un miliardo e 400 mila persone senza accesso all'elettricità, crescono le quotazioni delle fonti rinnovabili e dei progetti of grid, fuori dalla rete. Attorno a Rio si rafforza il circuito dei mercati biologici a chilometri zero, sostenuto dallo Slow Food.

Mentre - in attesa delle conclusioni ufficiali della conferenza Onu attese per domani - i delegati di 190 Paesi continuano a discutere sulla formula con cui definire la green economy, l'economia che cresce assieme alla natura invece che contro la natura è già in cammino: nasce da migliaia di esperienze che, sommandosi, cominciano a formare numeri importanti. Nei padiglioni del centro congressi, accanto alla conferenza presidiata da truppe a cavallo e da blindati, mille rappresentanti di imprese di tutto il mondo ne rivelano una parte. A 30 chilometri di distanza, nel controvertice di Rio, i rappresentanti di 200

associazioni ambientaliste, dei piccoli coltivatori, egli enti locali, dei popoli indigeni completano il racconto.

C'è un gruppo di imprese italiane. La Pirelli, che ha cominciato a inserire negli pneumatici una quota di silicio ricavato dagli scarti del riso ottenendo tre vantaggi: i consumi dell'auto scendono del 5 per cento, la quantità di polveri sottili diminuisce; il costo energetico della produzione scende. La Fabbrica del Sole, la cooperativa di Arezzo che ha realizzato il primo idrogenodotto e ora propone il box off grid, un kit per rendere un'abitazione del tutto autosufficiente. Ily, con una crescita che ruota attorno alla qualità delle miscele di caffè e alla sostenibilità delle comunità che le producono. Angelantoni, con la filiera innovativa del solare termodinamico.

Ci sono le 59 città del cartello guidato dal sindaco di New York, Michael Bloomberg. Puntano a lanciare una serie di misure di gestione urbana (trasporti a basso impatto ambientale, aree verdi, edifici a maggior efficienza, fonti rinnovabili) che potrebbero dare un contributo significativo alla battaglia per la difesa del clima. "Grazie alla nostra iniziativa si potranno evitare 248 milioni di tonnellate di CO2, l'equivalente delle emissioni di Argentina e Portogallo assieme", ha dichiarato Bloomberg.

Ci sono le aziende che hanno aderito al programma Climate Savers del Wwf: in 12 anni hanno risparmiato 100 milioni di tonnellate di emissioni di CO2, pari al doppio di quelle prodotte ogni anno dalla Svizzera. Entro il 2020 questi numeri potrebbero trasformarsi in una riduzione complessiva - calcolata a partire dal 1999 - di oltre 350 milioni di tonnellate, una quantità equivalente alle emissioni annue prodotte dalla Spagna.

Ci sono infine le imprese innovative che in paesi provati da decenni di sviluppo ad alto impatto ambientale provano a invertire la rotta, anche con l'aiuto dei progetti messi in piedi da Oxfam. Ad esempio Beleaf, che produce impiallaccature nello Sri Lanka usando una materia prima alternativa, completamente riciclata, ottenuta da scarti delle piantagioni forestali e delle coltivazioni di banano.